

# **Esperienza pura: William James, Bergson e l'empirismo radicale**

**Oltre il modello soggetto-oggetto**

Nel [precedente articolo](#) abbiamo visto come il senso comune riduca l'esperienza a un **rapporto tra soggetto e oggetto**. Ma già filosofi come **William James** e **Henri Bergson** hanno mostrato che questo schema è insufficiente.

Per loro, alla base di ogni rappresentazione cosciente c'è una realtà più profonda, impersonale e anonima: la **esperienza pura**.

## William James: "Does consciousness exist?"

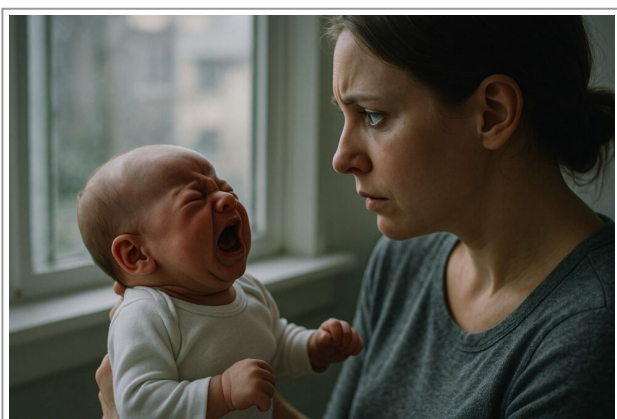
Nel 1904, William James pubblica un saggio destinato a cambiare il corso della filosofia: *Does Consciousness Exist?* (traducibile come "[La coscienza esiste?](#)").

La sua tesi è sorprendente:

- se intendiamo la coscienza come una sostanza assoluta e separata, la risposta è **no**
- ciò che esiste realmente è un flusso di **esperienza pura**, che precede sia il soggetto sia l'oggetto

La coscienza individuale ("io penso, io sento") non è originaria, ma **un effetto dell'esperienza**. L'esperienza pura è impersonale, senza proprietà privata, e solo in un secondo momento si organizza in un "io" che dice *io sono*.

## L'urlo del neonato: un esempio concreto



Per comprendere meglio, immaginiamo la scena di un neonato che urla.

- Dal punto di vista del **senso comune**, quell'urlo è interpretato come la richiesta di cibo: "ho fame"
- Ma in realtà, all'origine, non c'è ancora un soggetto che pensa "*io ho fame*". C'è soltanto un **evento impersonale**: un urlo

La madre, rispondendo con il seno o con il biberon, **costituisce retroattivamente** quell'urlo come segno di fame, dando forma all'io-bambino.

In questo senso, l'io non è un dato originario, ma un **prodotto della relazione** e del linguaggio. L'esperienza pura è ciò che accade prima: un orizzonte anonimo che contiene già in sé sia il bambino sia la madre, prima che diventino soggetto e oggetto.

## Bergson e la "pura immagine"

Anche **Henri Bergson**, amico e contemporaneo di James, elabora una visione simile. Per lui l'esperienza originaria non è fatta di rappresentazioni soggettive, ma di **pura immagine**.

Prima ancora che ci sia un "io" che percepisce e un "mondo" percepito, c'è un campo di immagini in movimento, un flusso vitale in cui siamo già immersi.

Bergson chiama questo approccio **empirismo radicale**, perché prende sul serio l'esperienza immediata, senza incrostazioni concettuali.

## Stati di crisi e affiorare dell'esperienza pura

James e Bergson sottolineano che in alcuni **stati limite** si può percepire più chiaramente questa dimensione impersonale:

- il **moribondo**, che descrive una percezione globale e intensificata del mondo,
- chi sperimenta **droghe psichedeliche**, che sospendono le forme abituali della coscienza,
- le esperienze di **déjà-vu**, in cui il tempo sembra raddoppiarsi e il presente si fissa,
- situazioni di **coma o crisi profonda**, in cui le strutture ordinarie dell'io si dissolvono

In tutti questi casi emerge uno strato dell'esperienza che non è ancora individualizzato, che non appartiene a nessuno e che non ha un oggetto preciso: è l'**esperienza pura**.

## Il fascino del paranormale e la ricerca psichica

Un aspetto curioso e poco noto della biografia di William James e Henri Bergson è il loro interesse per i cosiddetti **fenomeni psichici**.

Entrambi furono membri della [Society for Psychical Research](#), fondata a Londra nel 1882, una delle prime organizzazioni a studiare con rigore fenomeni come la telepatia, la medianità e le esperienze paranormali.

- James dedicò oltre 30 anni allo studio delle medium americane, arrivando a instaurare legami di amicizia e stima con alcune di esse
- Bergson, sostenuto anche dall'interesse della moglie, partecipò a conferenze e ricerche sull'argomento in Francia e Inghilterra

Per loro questi fenomeni non erano semplici curiosità, ma **occasioni per mettere alla prova la teoria dell'esperienza pura**: se l'esperienza è un campo comune e impersonale, allora non stupisce che possano emergere forme di comunicazione "insolite" che sfuggono al modello classico soggetto-oggetto.

## Esperienza pura e filosofia come veggenza

Per James, il compito della filosofia è una forma di **veggenza**: saper risalire dal mondo già costituito (fatto di io, mondo, oggetti) al piano originario in cui tutto questo nasce.

L'**esperienza pura** è l'orizzonte comune da cui scaturiscono sia la coscienza sia il mondo, e riconoscerla significa comprendere che la vita stessa non appartiene mai solo a noi, ma è un campo condiviso, impersonale, vitale.

## Conclusione: un nuovo empirismo

Il contributo di James e Bergson è fondamentale perché ci invita a superare il dualismo tra soggetto e oggetto, e a riconoscere che **prima di ogni coscienza c'è già esperienza**.

In questo senso, l'**esperienza pura** non è un concetto astratto, ma una realtà che sperimentiamo nei momenti più radicali della vita, nelle crisi, nelle trasformazioni, negli stati in cui l'io vacilla.